

1701 Biase Vergara scrive a Ferdinand Bonaventura, conte d'Harrach

Österreichisches Staatsarchiv.
Signatur: AT-OeStA/AVA FA Harrach Fam. in spec 310.53

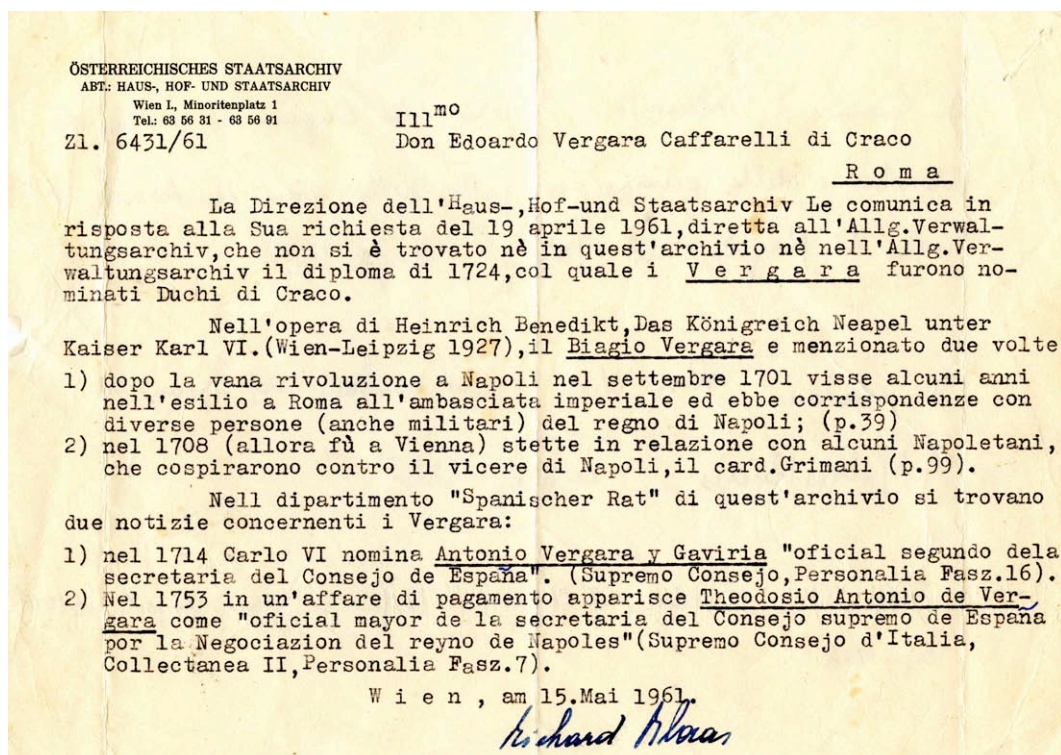
© 2008 Österreichisches Staatsarchiv
© 2015 Roberto Vergara Caffarelli

Introduzione alla lettera.

Nell'opuscolo dattiloscritto¹, che ho più volte citato, dedicato alla storia della nostra famiglia, Biase Vergara è presentato con questo cenno biografico:

18 BIASE. Nato il 24 maggio 1663; morto a Napoli il 25 gennaio 1716. Marchese. Fautore della politica della Casa d'Austria nell'Italia meridionale. Dopo la fallita rivoluzione di Napoli del settembre 1701 visse alcuni anni nell'esilio a Roma presso l'ambasciata imperiale, da dove tenne corrispondenza con personalità civili e militari del regno di Napoli. A Vienna nel 1708 fu in relazione con i napoletani che cospirarono contro il viceré card. Vincenzo Grimani.

Le informazioni, che riguardano solo la sua attività politica, provengono dall'Archivio di Stato di Vienna e sono contenute in una lettera, che ho avuto tanti anni fa dal carissimo zio-cugino Eddy.



Nel retro della lettera vi è una nota a matita, di mano di Eddy, che trascrivo:

¹ - L'opuscolo è stato scritto da Ernesto Vergara Caffarelli con un grande apporto di suo cugino Edoardo.

- 1) A. Granito di Belmonte - "Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta dalle armi austriache del regno di Napoli nel 1707". Napoli 1861.
- 2) M. Landau² - Rom, Wien, Neapel, während des Spanischen Erbfolgekrieges - Leipzig 1885
- 3) L.Volpicella - Federico d'Aragona e la fine del regno di Napoli nel 1501 - Napoli 1908

Dal libro di Marcus Landau ho estratto la frase che riguarda Biase:

Dass manche Unzufriedene mit Cardinal Grimani in Verbindung standen, ist sehr wahrscheinlich. Auch Graf Lamberg stand beständig in Verkehr mit den Unzufriedenen im Königreich. In seinem Palaste wohnte vier Jahre lang ein Neapolitaner, Don Biaso Vergara, der in allen Städten des Königreichs Correspondenten hatte, sogar mit Commandanten von Schlössern und befestigten Plätzen in Verbindung stand und die „alten Praktiken“ betrieb, dafür aber vom Botschafter keinen Heller empfing.²⁾

²⁾ Briefe Lambergs und Vergara's vom 27. Juni 1705, im k. k. Staatsarchiv.

Tento di tradurre, aiutato da un vocabolario, ma anche da mio fratello Carlo, a cui ho chiesto aiuto, avendo studiato tedesco al liceo. Mi sembra che suoni così:

È molto probabile che alcuni scontenti fossero in contatto con il Cardinale Grimani³. Anche il conte Lamberg⁴ manteneva continui contatti con gli scontenti nel Regno. Nel suo Palazzo aveva abitato per quattro anni un Napoletano, Don Biaso Vergara, che aveva Corrispondenti in tutte le città del Regno, era perfino in collegamento con Comandanti di Fortezze e di Piazze fortificate e metteva in atto le "antiche pratiche", ma per questo non aveva ricevuto neanche un centesimo dall'Ambasciatore (2)

(2) lettera di Lamberg e Vergara del 27 giugno 1705, nel k.k. Archivio di Stato [di Vienna].

Del libro di Heinrich Benedict ho potuto cogliere solo alcuni frammenti in internet, che inserisco in attesa di poter presentare la notizia completa, quando troverò il libro in una biblioteca.

Pagina 39

Neapolitaner Biaso Vergara, der jahrelang in der kaiserlichen Botschaft in Rom wohnte und nach vielen Städten des Königreichs, auch mit den Kommandanten einiger fester Plätze einen Briefwechsel unterhielt.

Unter den Neapolitanern in Wien herrschte keineswegs die

² - Esiste una edizione dello stesso editore e assolutamente identica, ma senza data, con il titolo: *Wien, Rom, Neapel. Zur Geschichte des Kampfes zwischen Papsttum und Kaisertum*. Il frammento è a p. 211.

³ - Vincenzo Grimani (1655-1710), patrizio veneto, parente dei duchi di Mantova dove nacque; fu creato cardinale diacono da Clemente XI il 22 luglio 1697, viceré di Napoli dal 1 luglio 1708 fino alla sua morte avvenuta il 26 settembre 1710.

⁴ - Leopold Joseph Graf von Lamberg (1653-1706), Ambasciatore Cesareo a Roma dal 1700 al 1705. Morì a Vienna nel 1706.

Pagina 99

Die Partei hoffte, in Wien den Principe di Castelluccio, Biagio Vergara, Tommaso Torres und andere Neapolitaner für sich zu gewinnen. Grimani warf Longano,

Pagina 678

1707 (1) — Parascandolo, Mars Germanicus p. 30 Ad Illustriiss. Abbatem Dominici, Romae 16. Joh. an Al. Harrach 17. XI. 1731 Harr. Arch. 17. Briefe von Gius. Morchi, Fil. Violante u. Marchese di Longano an Abate Dominici in Rom u. von Mich. Ang. Giordano an Biagio Vergara in Wien.

Traduco il testo, anche se il contenuto è identico a quello del Landau.

Il Napoletano Biaso Vergara, che ha abitato per anni nell'ambasciata imperiale in Roma e ha intrattenuto una corrispondenza in molte città del regno, anche con alcuni comandanti di piazzeforti.

Non mi è stato possibile, per ora, stabilire cosa abbia fatto Biase da giovane, non so quando e perché si è messo in politica, e neppure quando ha fatto ritorno a casa, ma egli è sicuramente a Napoli nel 1714, perché assume la cura e il baliato del fratello Filippo, dichiarato pazzo dalla Gran Corte della Vicaria.

La lettera

[fol. 1]

L'essere stato arrestato il Cap. Giuseppe Arena Dom[eni]ca 16 del cor[ren]te mese, dà a me bel campo di poter chiedere l'E[ccellenza] V[ostra] della sua gran Protezione, e l'arrolarmi sotto l'amparo suo; mi persovado [sic!] che non sdegherà di consolare un'Animo [sic!], che sta tutto versato in q[ue]st'Ambizione, e mentre vivo certo dell'esser'esaudito di ciò, ritorno nel Principiato discorso del sopra nominato Cap. Arena, che p[er] ordine di sua Santità fu catturato, e posto dentro d'un Criminale non ostante aver presentato la Patente, e Passaporto fattigli da S[ua] M[aestà] C[esarea], ed anche pendendogli nel collo la Catena con me[da]glia datali dall'istesso con la sua Effigie, onde q[ue]ste cose nulla l'han giovato, e se l'E[ccellenza] V[ostra] con la sua gran Pietà non s'adopra in maniera, che q[ue]sto con ogni sollecito aggiunto [sic!]sia

L'Ecc[ellenza] del S[igno]r d'Harach⁵ / Vienna

[fol. 2]

di li dentro cavato, vi perirà ignominiosam[en]te, mentre si ritrova travagliato con febre [sic!], senza poterli ne meno porgerli un lieve aggiunto. Dicesi comunem[en]te esser stato carcerato ad'istanza di Francesi, e Spagnoli, con aver rappresentato al Papa, che q[ue]sto faceva gente qui p[er] Sua M[aestà] C[esarea], benché di ciò nulla costasi [sic!];

l'E[ccellenza] V[ostra] non permetterà che sii così trattato, chi ha servito con tanta esatta puntualità un giusto e S.no Imp[erato]re; benché prima sia stato trattato p[er] spia, ma ora ben s'è conosciuta la verità di q[ue]sto fatto; ma io in ciò tocco più oltre, p[er]ché averi[sic!] molto su questo Foglio da tediare l'E[ccellenza] V[ostra; e doveri [sic!] anch'io lagnarmi, a pari di lui intorno alle mie disgrazie che sono pur troppo, ma somma mia Fortuna sarà solo l'avervi il Patrocinio dell'E[ccellenza] V[ostra] a chi mi confermo p[er] semp[re]

Roma 29 Ottobre 1701

Dell'E[ccellenza] V[ostra]

Umil[issi]mo e Ob[bli]g[atissi]mo Ser[vito]re

D[on] Biase Vergara⁶

⁵ - Ferdinand Bonaventura Conte Harrach (Praga 1636 - Karlsbad 1706), Grande Scudiero ereditario dell'Alta e Bassa Austria, ambasciatore in Spagna prima della Guerra di Successione Spagnola. Aveva sposato la contessa Johana Theresia von Laambert. Suo figlio, Aloys Thomas Raimund von Harrach (1669-1742) fu viceré di Napoli (1728-1733). Sua madre era veneta, Lavinia Tecla Gonzaga. Era stato mandato in Spagna con il compito di indurre Carlo II, ultimo rappresentante della Casa d'Asburgo in Spagna ad assicurare la corona di Spagna al ramo austriaco della famiglia; cosa che non gli riuscì di fare.

⁶ -Solo le ultime due righe sono di Biase Vergara, il resto è di mano diversa.



Ferdinand Bonaventura von Harrach zu Rohrau